

Lavoratori “in fuga” verso la Svizzera. “Il confine rischia il deserto produttivo”

Pubblicato: Mercoledì 4 Maggio 2022



*Per **Confartigianato Imprese Varese** la questione **frontalieri** è aperta da tempo. Per trovare una soluzione alla fuga di lavoratori nella vicina Svizzera (nel primo trimestre del 2022 i lavoratori italiani in Ticino hanno sfiorato quota 75mila), l'associazione di viale Milano ha fatto un vero e proprio percorso, sfociato in un progetto di legge denominato “**Aree di confine**“. Il rischio desertificazione produttiva nelle aree a ridosso della frontiera ha ormai superato ampiamente la soglia della possibilità per stabilirsi in quella dell'alta probabilità.*

*Segue la riflessione di **Confartigianato**.*

Il numero più che significativo, e sempre crescente, di lavoratori frontalieri in Canton Ticino fa il paio con le altrettanto crescenti **difficoltà** da parte dei nostri imprenditori nel **trovare**, o trattenere, le migliori **professionalità in azienda**. Un problema che si evidenzia, come è naturale, in modo significativamente elevato nelle aree di confine, più esposte all'attrattività della vicina **Confederazione e dei trattamenti salariali** assicurati dalle sue imprese. Un fenomeno sul quale proviamo a lavorare dal **2017**, anno nel quale abbiamo avviato il non facile percorso del progetto di legge “**Aree di Confine**” che, in sostanza, prevede di garantire **un salario netto in busta paga più alto ai lavoratori italiani** impiegati in aziende con sede entro i venti chilometri dal confine svizzero. Una soluzione di buonsenso, forse l'unica con reale efficacia nel breve termine, che darebbe agli imprenditori una boccata d'ossigeno in termini di continuità e qualità occupazionale e, di riflesso, un più alto livello di competitività.

Sappiamo che le imprese del comparto di confine investono, e molto, sulla **formazione dei dipendenti** nella speranza di trattenere coloro che con fatica hanno avvicinato al lavoro. Ma, spesso, a formazione conclusa sono costrette a fare i conti con una fuga non solo di collaboratori ma anche di competenze fondamentali per resistere e competere sul mercato. La criticità del quadro è avallata dai dati, poiché oggi non solo è difficile trattenere ma anche inserire. La difficoltà nel reperire le figure professionali ricercate si attesta, infatti, al **39,7%, valore superiore** a quello di gennaio 2020 (38%) di 1,7 punti.

Quasi **introvabili** gli specialisti in **scienze informatiche, fisiche e chimiche** (77,0%), gli operai specializzati **nell'edilizia** e nella **manutenzione degli edifici** (67,2%), gli specialisti della **formazione e insegnanti** (63,2%), i **tecnici** in campo informatico, **ingegneristico** e della produzione (63,2%), i tecnici della **sanità**, dei servizi sociali e dell'istruzione (62,5%), i **conduttori di mezzi di trasporto** (55,9%), gli operatori della cura estetica (51,8%) e gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (51,5%).

Sappiamo che nelle pieghe della legge di Bilancio è stato accolto un ordine del giorno del deputato **Matteo Bianchi**, che strappa una apertura del Governo a valutare azioni che riguardano un regime fiscale incentivante per i lavoratori nelle aree di confine. Si tratta di un passaggio importante ma, purtroppo, con una prospettiva di attuazione di lunga gittata.

Serve dunque un intervento strutturale, efficace e non “una tantum” – come deliberato poche ore fa dal Consiglio dei Ministri – sul **cuneo fiscale**, per alleviare una tassazione sul lavoro tra le più alte in Europa e, alla luce delle attuali difficoltà congiunturali, totalmente antistorica. Nell'immediato è parimenti indispensabile intensificare le **relazioni tra scuole, ITS, università e aziende del territorio** affinché l'incontro tra domanda e offerta possa avvenire e consolidarsi a “**chilometro zero**”, a garanzia di quella stabilità che in un mondo del lavoro in continuo cambiamento, è fondamentale.

Conosciamo **l'importanza del frontalierato** ma, allo stesso modo, sappiamo che il **benessere di un territorio dipende dalle sue aziende** e dal loro stato di salute. Un patrimonio che non possiamo permetterci di disperdere per decisioni ritardate, sguardi rivolti altrove o mancate sinergie.

Quasi 75mila frontalieri in Canton Ticino

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it